

SCENDO ALLA PROSSIMA

Leggeri e liquidi, ma non spaventati, per il 2019

Amministrazione Gillum. Amministrazione O'Rourke. Come suona? Fino all'altro ieri si provava tutti quanti a fare l'orecchio alla prossima Casa Bianca democratica post-trumpiana. Andrew Gillum e Beto O'Rourke, due giovani e brillanti rappresentanti della nuova sinistra democratica radicale, dovevano solo legittimarsi elettoralmente nei due stati più importanti dell'attuale geografia politica americana per essere poi proiettati trionfalmente verso le presidenziali del 2020. Gillum, però, non è riuscito a diventare governatore della Florida e O'Rourke è stato battuto, sia pure di un soffio, niente meno che da Ted Cruz, l'ultratrupiano senatore del Texas.



M. Vignelli. NYC Subway.

In politica si muore e si risorge in fretta, ma è chiaro che i grandi finanziatori del partito democratico non punteranno più, almeno per il prossimo giro, su un candidato radicale e torneranno a orientarsi sull'usato sicuro, rappresentato in questo momento dal centrista Joe Biden, di tre anni più vecchio di Trump ma combattente nato e molto amato in quegli stati di vecchia industrializzazione che Trump strappò due anni fa ai democratici.

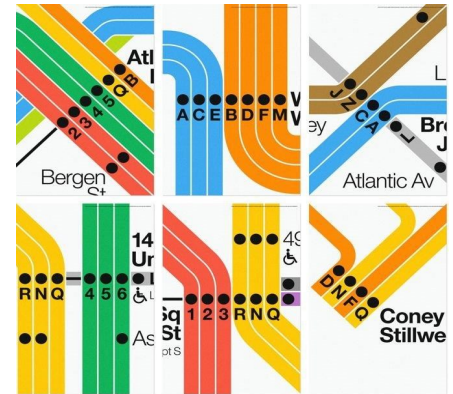
Benché abbia avuto un significativo successo elettorale, in particolare nell'elettorato femminile suburbano, la sinistra radicale vede dunque ridimensionate le sue speranze di arrivare alla Casa Bianca, nazionalizzare subito la sanità, cancellare la riforma fiscale di Trump, raddoppiare il salario minimo, limitare fortemente la libertà d'azione di banche e imprese e aumentare le tasse ai ricchi. E a ridurre ulteriormente la possibilità di riforme così radicali, che richiederebbero un allineamento perfetto tra la Casa Bianca e i due rami del Congresso, è anche il rafforzamento repubblicano nel Senato, che nel 2020 verrà rinnovato solo per un terzo e che quindi più difficilmente passerà ai democratici.

Trump, dal canto suo, ha buone ragioni per guardare con qualche ottimismo alla rielezione. Ha compattato la sua base e conquistato il partito repubblicano, si è rafforzato al Senato (e quindi, attraverso il meccanismo

delle nomine, nella magistratura) e non teme, anzi si augura, che la nuova camera bassa democratica si consumi nei prossimi due anni in una guerriglia sterile contro di lui.

Se ci siamo dilungati sul quadro politico americano, oggi meno preoccupante di una settimana fa, è per due ragioni.

La prima è che se è vero che il 2019-20 saranno anni difficili per i mercati, c'era una sola ragione per dubitare che il periodo successivo, la prima metà degli anni Venti, non avrebbe potuto vedere una ripresa del grande rialzo azionario degli anni Dieci, e questa ragione, una Casa Bianca socialista, appare oggi più lontana.



M. Vignelli. NYC Subway.

La seconda ragione è che di fronte a un'Europa in crisi di identità e a un euro sempre più malfermo, l'America e il dollaro offrono una buona alternativa, magari sopravvalutata ma comunque, nel tempo, capace di preservare il capitale. Se però la prospettiva americana fosse stata leggibile solo fino al 2020 e se dopo quella data avesse continuato a esserci un grosso punto interrogativo, passare dall'Europa all'America sarebbe stato inutile e addirittura rischioso.

Le considerazioni fatte fin qui aprono la strada a una continuazione del recupero azionario nei prossimi due mesi. L'inflazione è in un momento di calma, il petrolio è debole e la Fed se, come probabile, alzerà i tassi a dicembre, potrà permettersi di mostrarsi tranquilla e rassicurante. Se poi davvero vedremo un poco di riaccelerazione nella crescita europea e se dall'incontro tra Trump e Xi uscirà l'idea di una tregua anche breve nella guerra commerciale, non sarà così difficile tornare a vedere la borsa americana vicina ai suoi massimi e quelle europee dimezzare le perdite di quest'anno.



DC Metro.

A quel punto, però, sarà probabilmente il caso di scendere dall'autobus di questo rialzo decennale e sedersi in panchina, magari per aspettare l'autobus successivo. Non per pessimismo cosmico, ma per la semplice considerazione che, per il 2019 e per la prima metà del 2020, le possibilità di ulteriori rialzi saranno modeste, mentre quelle di correzioni anche più ampie di quelle che abbiamo visto quest'anno, saranno più alte.

Se i dieci anni passati sono stati il trionfo del buy and hold, i prossimi due, anche in

assenza di recessione, andranno giocati in modo più tattico. Per dirla semplicemente, per approfittare delle correzioni più che prevedibili bisognerà avere liquidità impiegabile e, per averla, bisognerà avere venduto prima.

Le ragioni per possibili correzioni non mancano di certo. La Fed alzerà i tassi almeno altre tre volte e i mercati non sono pronti a questo esito e tanto meno lo sono in caso di rialzi ancora più numerosi. La Bce abbandonerà il Qe pur in presenza di una crescita europea insoddisfacente. La Cina dovrà fronteggiare i dazi. Le politiche fiscali non saranno più espansive (se non forse in Cina). La crescita americana verosimilmente rallenterà. La grande marea di liquidità creata in questi anni dalle banche centrali e che nel 2018 si è stabilizzata (creando già qualche problema) nel 2019 comincerà a ridursi. Ripetiamo, nessuno di questi fattori, nemmeno se considerati tutti insieme, comporta necessariamente un bear market pesante, ma la possibilità di una o più correzioni da 10-15 per cento non può essere negata nemmeno dall'ottimista più convinto.



Il trasporto pubblico di Bruxelles.

L'alternativa è non fare nulla, dare spazio al mercato di correggersi e aspettare la ripresa del prossimo decennio. Il rischio, in questa scelta, è quello di vedere prima o poi prezzi più bassi, spaventarsi e vendere sotto i buoni livelli che raggiungeremo nelle prossime settimane. Meglio dunque essere proattivi e anticipatori.

Alessandro Fugnoli
+39 02 777 181



Disclaimer

Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.

La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza, a partire dalle 48 ore successive la diffusione ufficiale, ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa (kairos@imagebuilding.it). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.